

• IL PARERE DEL PRESIDENTE DI ANB

E il settore bieticolo sta ancora aspettando

Nonostante le tante promesse lo Stato italiano non ha ancora rispettato gli impegni assunti e dei fondi spettanti non c'è traccia

Il fatto che dopo la riforma dell'ocm del 2006 il settore bieticolo-saccarifero avrebbe dovuto «elaborare il lutto» del profondo ridimensionamento del settore, era un dato acquisito. Tutta la filiera ha cominciato a interrogarsi e a riprogettarsi (forse ancora con qualche lentezza, ma questo sarà un argomento da trattare in un altro momento) per trovare soluzioni idonee alla salvaguardia di quello che è rimasto della filiera: 4 zuccherifici e 60.000 ettari di bietole.

Ma che dopo due anni ancora non si riescano a chiudere i conti delle campagne 2009 e 2010, questo era veramente difficile da immaginare.

A dire il vero, alcuni segnali preoccupanti, in questi ultimi anni, erano arrivati: leggi finanziarie, manovre, manovrine, emendamenti, mille e mille proroghe. Insomma tutto l'originale armamentario a disposizione della Pubblica amministrazione nazionale non ha sortito effetti: ancora non si vedono i soldi.

Erano stati destinati solo 21 milioni di euro (anche se ancora non se ne sono avute tracce), per il resto molte promesse, di volta in volta non mantenute senza tanti imbarazzi da parte delle forze politiche.

Il nuovo ministro, Giancarlo Galan, ha avuto il merito di riproporre in modo deciso la questione, ponendo pubblicamente, tra le sue 10 priorità, il reperimento dei residui milioni di euro per il settore bieticolo-saccarifero. Risultato: in questa manovra non c'è ancora niente.

È inutile anche ricordare tutte le negati-

vità derivanti dal non avere ottemperato al pagamento dei fondi, sia per gli agricoltori, tra l'altro in un momento di crisi generale, sia per le industrie che nei bilanci hanno già inserito le somme promesse.

È possibile parlare di prezzo per la bietola per l'anno prossimo senza aver chiuso i due anni passati? Con quale spirito la filiera si muoverà per promuovere i contratti?

I bieticoltori, che sono ovviamente agricoltori, ricordano inoltre che molte associazioni di rappresentanza da tempo sollecitano le istituzioni, il Governo, il Parlamento, le Regioni a porre attenzione alla gravità della situazione che l'economia agricola italiana manifesta: caduta dei redditi, aumento dei costi di produzione, flessione dei consumi alimentari, sofferenze sull'export, distorsioni nella concorrenza, peso insopportabile della burocrazia, ecc.

Ma nonostante ciò la manovra economica del Governo, all'esame del Parlamento, delude le attese poiché non aggredisce le sacche di parassitismo e inefficienza, ma stringe ancor più la morsa sulla capacità competitiva dell'economia italiana.

Nonostante il lavoro del ministro Galan, nulla si è deciso in tema di sgravi contributivi per le zone montane e svantaggiate, di accise sul gasolio da riscaldamento, sui comparti produttivi più critici. E poi, come già detto, ancora l'ennesima proroga nel pagamento rateizzato delle multe latte.

Per tutti questi motivi i bieticoltori-agricoltori hanno deciso di aderire alle forme di protesta proposte da Confagricoltura, partecipando alle manifestazioni di

Cremona e Napoli per coinvolgere l'opinione pubblica, i mass media, intorno ai problemi strategici che investono il futuro delle nostre imprese, delle nostre famiglie e più in generale dell'agricoltura italiana.

Le proteste non sono contro qualcuno, ma sono a favore della difesa degli interessi legittimi di imprese e di famiglie che vogliono vivere del proprio lavoro.

•
Mario Guidi
Presidente Anb



Mario Guidi,
presidente Anb